

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

7

*Ianuensis non nascitur sed fit*  
Studi per Dino Puncuh



GENOVA  
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
Palazzo Ducale  
2019

*Ianuensis non nascitur sed fit*  
Studi per Dino Puncuh



GENOVA 2019

*Referees*: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

*Referees*: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

## *La Val Grue. Brevi notizie storiche sui paesi della valle*

Anna Maria Salone Gobat

salone\_annamaria@libero.it

La Val Grue prende nome dal torrente che la attraversa: il Grue, che, nel secolo XI, era indicato con l'idronimo *Coluber*, a motivo del percorso sinuoso simile alle spire di un serpente; analogamente il territorio circostante, nel secolo XIII, era designato come *Val de Colover*<sup>1</sup>. Nel tempo l'idronimo ha subito alcune varianti, come *Colovra*<sup>2</sup>, *Colobrum*, *Colubrium* e *Goluber*, giungendo infine all'attuale Grue. Tutto ciò ha fatto formulare, nel tempo, varie ipotesi su come e quando possa essersi mutato in tal modo l'idronimo. Non si tratta tuttavia di un caso isolato, in quanto anche i torrenti che attraversano le valli adiacenti hanno subito varianti, più o meno accentuate, nelle loro denominazioni. La spiegazione, senza proporre ipotesi di fantasia, ma basandosi su testimonianze tratte da racconti dei nonni, è dovuta alla presenza in valle di un maestoso volatile: la gru, definita con termine dialettale *grua* o *grue*. Infatti, fino a metà Ottocento, le gru nidificavano in queste zone, ma ormai, da tempo, avendo mutato le rotte migratorie, risultano essere solo di passo<sup>3</sup>.

La presenza dell'uomo in valle risale a tempi ormai remoti: vi si sono alternati Liguri e Romani, i territori sono stati funestati, nel secolo X, da incursioni ungare e saracene, mentre appare di relativa calma il periodo feudale<sup>4</sup>, solo marginalmente interessato da contrasti politici e religiosi.

Le sorgenti del torrente si trovano ad una altitudine di poco più di 600 metri sul livello del mare, presso lo spartiacque con la Val Borbera, nel comune di Dernice. Lungo il suo corso, stimato in circa 70 chilometri, riceve apporti da diversi torrenti minori e tocca i comuni di Garbagna, Avolasca, Casasco, Montemarzino, Montegioco, Cerreto Grue, Sarezzano e Viguz-

---

<sup>1</sup> *Libri Iurium* I/3 1998, p. 207 e sgg.

<sup>2</sup> Compare come *Colovra* nei trattati di alleanza tra Genova e Pavia, stipulati negli anni 1140 e 1144: *Libri Iurium* I/1 1992, nn. 35 e 75.

<sup>3</sup> *Dizionario di toponomastica* 1996; OLIVIERI 1965.

<sup>4</sup> PAVONI 1984.

zolo, ove entra in pianura Padana e, nei pressi di Castelnuovo, confluisce in Scrivia, di cui è affluente di destra.

In tempi relativamente recenti, la Val Grue è stata compresa nella Comunità Montana delle Valli Curone, Grue e Ossona, a cui va il merito di aver promosso, in collaborazione con la Soprintendenza Archivistica per il Piemonte e Valle d'Aosta, nell'ambito del progetto *Alpi e Cultura*, un censimento degli archivi storici civici ed ecclesiastici con redazione dei relativi inventari<sup>5</sup>. Purtroppo l'adesione all'iniziativa non deve essere stata totale ed alcuni archivi ne risultano tuttora privi. Ancora la stessa Comunità Montana, unitamente alla Soprintendenza ai Beni Archeologici del Piemonte, ha realizzato una pregevole mostra di reperti, relativi ai più antichi insediamenti neolitici, tenutasi nel Centro di Brignano Frascata in Val Curone<sup>6</sup>, provvedendo inoltre a dare alle stampe opuscoli promozionali delle bellezze locali e dei prodotti tipici, corredati da brevi cenni storici ed informazioni su colture, gastronomia, accoglienza turistica<sup>7</sup>.

Localmente risulta difficile reperire documentazione archivistica relativa al periodo compreso tra Medioevo e secolo XVIII, completamente inesistente in alcuni paesi, mentre in altri si sono conservati nuclei di documenti risalenti al secolo XIX, quando il Piemonte è compreso nel Regno di Sardegna. Nella quasi totalità si tratta di delibere delle civiche amministrazioni, da cui comunque si desumono chiaramente la situazione locale e gli eventi verificatisi, nonché le procedure attivate per fronteggiarli. È opinione diffusa che la dispersione e la distruzione degli archivi siano da imputarsi agli eventi bellici della seconda guerra mondiale, sul finire della quale, nelle valli piemontesi, molto ha combattuto la Resistenza partigiana<sup>8</sup>, anche se, come scrive il Goggi, già nel 1797, in alcuni paesi, la popolazione aveva bruciato gli archivi allo scopo di far sparire i titoli di proprietà<sup>9</sup>.

---

<sup>5</sup> Inventari redatti negli anni 1990-1999.

<sup>6</sup> *Alla conquista dell'Appennino* 2004; GAMBARI 2006.

<sup>7</sup> *Valli Curone, Grue e Ossona* s.d.

<sup>8</sup> Dalla primavera-estate del 1944 fino alla Liberazione, le Missioni Alleate interessano l'Oltrepò Pavese, la Val Curone e la Val Borbera per contribuire all'organizzazione militare di formazioni partigiane fornendole anche di materiali per la difesa ed il sostentamento (armi, viveri, medicinali): GUDERZO 2002.

<sup>9</sup> GOGGI 1943.

Gli eventi che i paesi hanno dovuto fronteggiare, mentre la valle era compresa nel Regno di Sardegna e di cui vi è traccia nei loro provvedimenti, sono quasi sempre legati a momenti di grave difficoltà, come la terribile carestia del periodo 1815-1816, determinata dalle sfavorevoli condizioni climatiche conseguenti all'attività di alcuni vulcani che avevano reso impraticabili i terreni a causa della grande umidità e dello scarso soleggiamento causato dalle ceneri in sospensione nell'atmosfera<sup>10</sup>, il terremoto del 1828<sup>11</sup>, le ripetute epidemie di colera negli anni 1834-1836 e 1854-1855<sup>12</sup>, gli impegnativi ricorrenti lavori di ripristino della strada tra Tortona e Garbagna, unico percorso utile per movimentare e commerciare i prodotti e per lo spostamento di persone e materiali, che, rasentando il torrente, subisce gravi danni nella cattiva stagione, che necessitano poi di ristrutturazione a mezzo di comandate.

Le problematiche collegate alla viabilità, dopo accordi intercorsi tra i comuni interessati e trattative con il Ministro degli Interni del Regno di Sardegna, portano alla creazione di un consorzio per la gestione della strada Tortona-Garbagna, che infine è riconosciuta come strada consortile con apposito decreto dell'Intendente di Tortona, in data 14 gennaio 1832. Il provvedimento si era reso necessario soprattutto per la programmazione e la distribuzione dei carichi di lavoro da sostenere per mantenere agibile la strada con i dovuti ricorrenti restauri<sup>13</sup>. Dai documenti inoltre si desume che, probabilmente, non vi erano ponti, ma lo spostamento da una riva all'altra del torrente si effettuava servendosi di guadi o di alcuni ponti mobili lignei,

---

<sup>10</sup> Nel periodo 1811-1815 tre vulcani in attività alterano l'equilibrio climatico mondiale, immettendo polvere vulcanica nella stratosfera schermando i raggi solari. Gravi in particolare le conseguenze dell'eruzione del Tambora (arcipelago indonesiano della Sonda) nell'aprile 1815, che, oltre a contribuire alla sconfitta di Napoleone a Waterloo, origina una diffusa carestia, causata da terreni impraticabili e temperature inconsuete, nonché l'insorgenza di malattie ed un forte incremento dei decessi: FOSSATI 1929; FAGAN 2001; GALLINA 2012.

<sup>11</sup> Il terremoto, verificatosi nella notte fra 8 e 9 ottobre 1828, colpisce Monferrato, Valle Scrivia, Val Staffora, in particolare Voghera, ed è avvertito, in modo diverso, a Torino, Milano, Ravenna, Tolone e Marsiglia. La notizia dell'evento disastroso è riportata con dovizia di particolari dalla «Gazzetta di Genova» di sabato 18 ottobre 1828: CARENA 1829; MERCALLI 1897; BARATTA 1901. In Val Grue, apparentemente, risulta colpita gravemente solo la chiesa parrocchiale di Garbagna, mentre a Tortona è causa di danni all'archivio del Comune e ad alcuni altri edifici.

<sup>12</sup> MANGANELLI - MANTELLI 1988; TOGNOTTI 2000; BORGHI 2012; ARCHIVIO DI STATO DI TORINO (= AST).

<sup>13</sup> ARCHIVIO STORICO CIVICO DI MONTEGIOCO (= ASCMg); ARCHIVIO STORICO CIVICO DI AVOLASCA (= ASCA), ARCHIVIO STORICO CIVICO DI GARBAGNA (= ASCG).

trattenuti da catene, spesso trascinati via e dispersi dalla violenza della corrente. All'epoca inoltre, almeno in alcuni tratti, la strada doveva trovarsi non solo molto vicina al torrente ma addirittura sugli argini, motivo per cui, nel Novecento, sia la strada sia il corso del torrente hanno subito variazioni di percorso per mano dell'uomo, come ricordano ancora diverse persone. Tutto ciò purtroppo non è servito a scongiurare i rischi di esondazione: infatti nel 1994, ed ancor più nel 2014, Grue e relativi affluenti, il cui livello si era molto innalzato per la continua forte pioggia, hanno provocato gravissimi danni uscendo dagli argini, invadendo terreni, distruggendo edifici e creando enorme disagio alle persone. Non sempre però le acque dei torrenti hanno creato solo disastri, ma invece hanno validamente contribuito al sostentamento degli abitanti di valle alimentando i mulini ad acqua<sup>14</sup> onde provvedere alla molitura dei cereali. Il mulino è ricordato nella toponomastica del comune di Montegioco, dove ne rimane ancora l'edificio, mentre un mulino storico si trova in comune di Garbagna ed un altro, attivo fino a pochi anni fa, sorge al confine tra i comuni di Casasco ed Avolasca.

Nei documenti ottocenteschi non compare alcuna notizia riguardante i moti del 1821 o i fatti d'arme degli anni 1848-1849. Solo si intuisce la presenza di società segrete dalla formula del giuramento prestato dai pubblici amministratori, che devono garantire la loro non appartenenza a movimenti sovversivi, per il presente e per il futuro. L'unico documento, da cui si comprende che qualcosa sta cambiando, è una delibera del comune di Garbagna, che fissa la data (domenica 11 maggio 1851) per la celebrazione della festa nazionale onde manifestare la riconoscenza «del beneficio dello statuto nazionale». Per l'occasione vi sarà l'intervento delle autorità locali, della guardia nazionale e delle scolaresche, si esporrà la bandiera nazionale, si terrà solenne funzione nella chiesa parrocchiale, sarà fatta distribuzione di pane e vino ai poveri e, con sparo di «mortaletti», si concluderà la manifestazione<sup>15</sup>.

Dalle delibere ottocentesche restanti<sup>16</sup>, seppure cronologicamente discontinue, si traggono anche notizie sui componenti le amministrazioni, da cui si deduce che, solo a Garbagna, vi sono individui con una buona istruzione, mentre negli altri paesi la quasi totalità degli amministratori è invece

---

<sup>14</sup> CAMMARATA 1997.

<sup>15</sup> ARCHIVIO STORICO CIVICO DI GARBAGNA (= ASCG).

<sup>16</sup> BRUNETTI 2012.

illetterata, ma nonostante ciò tutti si applicano al meglio per gestire sé stessi e i compaesani con il classico comportamento del buon padre di famiglia.

Seguendo il corso del Grue si incontrano nove Comuni, la cui popolazione è spesso distribuita in numerose frazioni. Gli abitanti sono pochi poiché, a partire dall'Ottocento, vi è stata una consistente migrazione<sup>17</sup> dalla campagna alle città, non solo nelle regioni italiane, ma pure all'estero, in Europa, Nordafrica e Americhe<sup>18</sup>. Solo recentemente, forse a causa della crisi, che ultimamente ha colpito anche l'Italia, alcuni giovani sono tornati all'agricoltura ed all'allevamento del bestiame e, per favorire coloro che desiderano trascorrere una vacanza all'insegna della tranquillità, godendo delle bellezze naturali, si sta curando particolarmente l'accoglienza e la ristorazione.

Dernice, il primo centro abitato che si incontra in questo itinerario, si trova in zona alpestre, su un colle che si affaccia sulle Valli Curone e Borbera, tra vegetazione lussureggiante. Le prime citazioni risalgono al secolo IX, e nel secolo XII appare come *castellum Dernisium*<sup>19</sup>. Gli ultimi signori di Dernice appartengono alla famiglia Sfrondati<sup>20</sup>. Nell'Ottocento fa parte del mandamento di Garbagna. Vi sono resti del castello Spinola risalente al secolo XV<sup>21</sup> (torre a base quadrata e, più in basso, torrione circolare, ora di proprietà privata) ed un nucleo di antiche abitazioni ben conservate e restaurate. Tra le varie frazioni, che compongono il comune, emerge Montebore, con resti di un castello Malaspina, ma nota soprattutto per la produzione dell'omonimo formaggio, apprezzato e famoso anche fuori zona. Vi sono due parrocchie, Santa Maria Maddalena in Montebore e San Donnino, ove si conserva un gruppo statuario del martirio del santo, nel capoluogo.

Garbagna, sul versante sinistro della Val Grue, nella prima citazione risalente al 945 figura come *locus et fundus Garbanigus*<sup>22</sup>. Conserva una torre del castello, risalente al basso Medioevo, che già nell'Ottocento era ridotto a pochi ruderi. Nel 1797, con gli altri feudi imperiali, risulta nei territori di cui Na-

<sup>17</sup> LIBERT 2009.

<sup>18</sup> *Economia degli stati italiani prima dell'unificazione* 1962; *Emigrazione piemontese all'estero* 1999.

<sup>19</sup> *Carte di Tortona* 1905; *Chartarium Dertonense* 1909; OLIVIERI 1965.

<sup>20</sup> BONA 2010.

<sup>21</sup> CASALIS 1833-1856; *Carte di Tortona* 1905.

<sup>22</sup> *Ibidem, ad vocem*.



poleone accorda l'annessione alla Repubblica di Genova<sup>23</sup>. Dopo il Congresso di Vienna, fa parte del Regno di Sardegna svolgendo la funzione di capoluogo di mandamento ed avendo soggetti i comuni di Avolasca, Casasco, Dernice, Sorli e Vargo<sup>24</sup>. La produzione agricola di allora, ricca di grano, legumi, uva e frutta era oggetto di commercio con Tortona e Genova. Intorno ai secoli VI-VII vi era una pieve antica, seguita poi dalla pieve romanica, rimasta in uso fino al secolo XVIII<sup>25</sup>. Attualmente vi è una bella chiesa parrocchiale dedicata a San Giovanni Battista, di antica costruzione, ma fortemente colpita dal terremoto nel 1828. Sembrerebbe trattarsi dell'unico edificio danneggiato in valle, poiché, dai documenti rimasti, nulla appare sia accaduto negli altri paesi<sup>26</sup>. A seguito della perizia, effettuata dell'ing. A. Matteis del R. Corpo del Genio Civile, che consigliava l'abbattimento della parte superstite del campanile e della chiesa, gli abitanti di Garbagna sollevano fiere proteste non condividendo il parere. Solo grazie a due capomastri locali, Biagio Cartasegna e Gervasio Fantone, che si accollavano la responsabilità del ripristino, portato a termine con successo, si può ancora ammirare la chiesa in tutto il suo splendore. I danni subiti dalla chiesa avevano interessato soprattutto la navata e, in parte, il coro e l'organo. Quest'ultimo, risalente al Seicento, posto nella nuova chiesa a metà Settecento, necessitava perciò di un attento lavoro di ripristino a causa dei danni subiti. Dopo il restauro ed il collaudo effettuato da Luigi Perosi<sup>27</sup>, resta attivo fino al 1924, ma subendo frattanto diversi interventi rivelatisi purtroppo dannosi. Solo nel 1976, per volontà dell'arciprete don Lino Tamburelli, si provvedeva ad una radicale sistemazione dell'organo, riposizionandovi anche le originali canne seicentesche. Da quel momento, ogni anno, si tengono concerti con l'intervento di organisti di fama mondiale. Oltre alla parrocchiale,

<sup>23</sup> VITALE 1955, p. 483.

<sup>24</sup> Attualmente Sorli è frazione del comune di Borghetto di Borbera (Val Borbera) e Vargo è frazione del comune di Stazzano (Valle Scrivia).

<sup>25</sup> Beni e diritti della pieve appaiono in un *Registrum* membranaceo, risalente all'anno 1441, conservato nell'Archivio parrocchiale: COSOLA 1988.

<sup>26</sup> In merito si sottolinea che il Goggi, circa il terremoto, evidenzia che nei registri della parrocchia di Carbonara (in Valle Scrivia a circa 6 km. da Tortona, quindi a poco più di 20 km da Garbagna) si legge: « Nessuna casa era rimasta illesa, ovunque vedevansi fenditure » (GOGGI 1943).

<sup>27</sup> Luigi Perosi (1797-1863), appartenente alla famiglia da cui uscirà mons. Lorenzo, religioso, organista, musicista compositore, valente organista del Duomo di Tortona, collaudatore di importanti organi delle chiese piemontesi, legato da amicizia ed interesse professionale alla famiglia Serassi, attiva per generazioni con famosissimi organari dal 1720 al 1895.

vi sono due oratori, uno dedicato a San Rocco, sede della locale Confraternita, ubicato nel centro dell'abitato, in piazza Doria, l'altro dedicato a Sant'Isidoro Agricola, situato all'ingresso del paese, la cui costruzione si stima possa risalire agli inizi del secolo XVIII. L'ipotesi è avallata dall'autenticità della reliquia del santo, risalente al gennaio 1746, nonché dalla citazione dell'edificio, in un elenco di oratori, contenuto nella relazione della visita pastorale, effettuata nel 1787, dal vescovo di Tortona mons. Carlo Maurizio Pejretti<sup>28</sup>. Attualmente la costruzione non è in buone condizioni e l'ultimo restauro risale ormai al 1983. Fuori dall'abitato si trova il santuario della Madonna del Lago, la cui costruzione è legata ad un evento miracoloso. Si narra che, nel 1341, ad una pastorella, muta dalla nascita, mentre si trovava al pascolo con alcune pecore, sia apparsa la Madonna. Tornata in paese, avendo, miracolosamente e con grande stupore dei paesani, riacquistato la parola, comunicava la volontà della Madonna che chiedeva la costruzione di una chiesetta nella zona del lago Feiga, dove appunto era apparsa, assicurando pace a Garbagna, all'epoca teatro di aspre contese<sup>29</sup>. La prima citazione certa di questa chiesa risale al 1603, in occasione della visita pastorale di mons. Maffeo Gambarà<sup>30</sup>. Nell'andar del tempo, anche a motivo della accresciuta frequentazione dei fedeli, a fianco della piccola chiesa antica è stato edificato un grande santuario, ove si tengono le celebrazioni legate al mese mariano. Nel secolo XVII, Garbagna è stata colpita da una terribile epidemia di peste, di cui resta memoria in un quadro (una sorta di ex-voto), restaurato nel 2016, conservato nella chiesa parrocchiale<sup>31</sup>. Per quanto riguarda invece l'epidemia di colera, manifestatasi in Garbagna nel 1854, nonostante la pronta assunzione di provvedimenti, in linea con le disposizioni governative per fronteggiare il morbo, la situazione diventa rapidamente insostenibile con gli abitanti terrorizzati, fuggiti sulle colline circostanti, tanto da costringere il Prefetto ad intervenire con forze armate<sup>32</sup> e ad istituire un nuovo lazzaretto a palazzo Doria, in quanto, a suo parere, il principe

<sup>28</sup> TACCHELLA 1988.

<sup>29</sup> Potrebbe esservi un nesso con l'avvento dei Fieschi in Val Grue nel secolo XIV, definito dal Tacchella, « un clamoroso atto di usurpazione politica della giurisdizione ecclesiastica tortonese »: TACCHELLA 1989.

<sup>30</sup> LEGÈ 1923; TACCHELLA 1988; BERTI 2013; REMOTTI 2015; ARCHIVIO STORICO PARROCCHIA DI GARBAGNA (= ASPG).

<sup>31</sup> *Nel furore del contagio* 2016. L'epidemia di peste colpisce vari centri del tortonese; nella Val Grue si manifesta anche a Viguzzolo.

<sup>32</sup> ARCHIVIO DI STATO DI TORINO (= AST).

proprietario non sarebbe contrario al provvedimento soggiornando abitualmente a Roma. Il contagio si ripresenterà ancora nel 1855.

Avolasca, nelle prime citazioni risalenti al secolo XII, appare come *Olasca* o *Agolascha*, toponimo di origine incerta, oggetto di interpretazioni controverse<sup>33</sup>. Anticamente ricadeva nei possessi del monastero di Bobbio, diventando poi feudo dei *de Avolasca* e quindi dei Busseti<sup>34</sup>. Sembra risalire ad un periodo compreso tra gli anni 972-978 la costruzione della prima chiesa nel castello da cui i *de Avolasca* dominavano la Val Grue. Agli inizi del secolo XIII, per partecipare alla quarta crociata, da lì si muoveva un manipolo di armati al comando del nobile Ardizzone *de Avolasca*<sup>35</sup>. Nel capoluogo, si conserva ancora l'edificio, già adibito ad asilo infantile, comprensivo di una piccola cappella, dono della famiglia Cerruti, la cui realizzazione, come quella della villa Cerruti, si deve all'architetto Gino Coppedè<sup>36</sup>. La posizione elevata di alcune costruzioni sembra sia stata frequentemente vittima di fulmini, a danno specialmente delle chiese. Le parrocchiali sono due, la prima, nel capoluogo, è dedicata a San Nicola e l'altra, sita nella frazione Palenzona e dedicata ai Santi Pietro e Paolo<sup>37</sup>, si trova ai margini di un piccolo parco, creato per onorare la memoria dei bersaglieri caduti in guerra, designata anche come Tempio nazionale del ricordo, vi si conservano moderni quadri di Santi protettori dell'Italia e delle varie armi dell'esercito italiano. Nella frazione nulla resta dell'insediamento antico, che, da racconti di abitanti delle frazioni vicine, è andato distrutto durante la seconda guerra mondiale<sup>38</sup>. Da questa chiesa, nel secolo XVII, si sono staccate le chiese di Avolasca e Sarizzola. La famiglia Palenzona, locali feudatari, era attestata nella dorsale tra il Grue e l'Ossona, zona ove, si dice, che anticamente vi fossero insediamenti romani, di cui sarebbero rinvenuti alcuni resti e manufatti. Le località di Montebello

<sup>33</sup> GABOTTO 1909; *Libri Iurium* I/3 1998, n. 530, in cui, in un elenco di vassalli della curia di Gavi, dell'anno 1204, si legge: *Domini de Agolasca tenent in Ramo et in Perci et in aliis pluribus partibus*.

<sup>34</sup> BONA 2010; ARCHIVIO DI STATO DI TORINO (= AST).

<sup>35</sup> BERRUTI 1978; GOGGI 1973.

<sup>36</sup> Per la biografia del Coppedè (1866-1927): OLCESE 1996.

<sup>37</sup> L'archivio della chiesa parrocchiale di Palenzona, riordinato e dotato di inventario, custodisce documentazione che va dal sec. XVII al sec. XX.

<sup>38</sup> Sembra che, nel secolo scorso, vi siano state rinvenute tombe e suppellettili risalenti alla collettività romana ivi insediata: BERRUTI 1978.

e Palenzona, attuali frazioni del comune di Avolasca, formavano, in epoca napoleonica, un comune indipendente poi soppresso nel 1812<sup>39</sup>. Ad Avolasca, in passato, si coltivavano i gelsi per alimentare, con le loro foglie, i bachi da seta, con una produzione annua di oltre due quintali di bozzoli. Attualmente prevale la viticoltura, già praticata in tutti i paesi della Val Grue fin dall'antichità<sup>40</sup>, affiancata da coltivazioni di cereali e foraggi, oltre alla raccolta di funghi e tartufi. Le vertenze circa i lavori da eseguirsi, per il ripristino della viabilità, si desumono dalle delibere, nelle quali gli amministratori, costantemente, ribadiscono la povertà del paese e degli abitanti, sottolineando anche, in un caso, di aver già provveduto, con comandate, ad effettuare lavori di restauro alla strada in territorio di Casasco, che pertanto dovrà restituire la prestazione<sup>41</sup>. Il colera colpisce nel 1836, circa da metà agosto fino a metà settembre. Specialmente dopo le ricorrenti epidemie di colera, ovunque, si avverte la necessità di poter disporre costantemente di acqua pura e potabile. L'amministrazione avolaschese, a tale scopo, nel 1892, fa redigere un progetto per la costruzione di una fontana pubblica in frazione Mereta. Il progetto è ancora conservato in archivio ed alcuni anziani ricordano di averne sentito parlare da loro parenti ormai scomparsi, ma, non essendovi alcun riscontro materiale, parrebbe che non sia stato dato seguito alla pratica.

Casasco, collocato su un colle a sinistra del Curone, si affaccia sulla Val Grue. Il toponimo, citato nel secolo XII come *Casascus* o *Cassascus*<sup>42</sup>, non ha subito variazioni apprezzabili. In epoca longobarda, Casasco, come Avolasca, è compreso nei possedi dell'abbazia di San Colombano di Bobbio e successivamente del monastero di San Pietro di Pavia, poi dei Malaspina quindi dei Busseti, feudatari di Avolasca. La parrocchia è intitolata a Santo Stefano e, in frazione Magrassi, vi è un'altra chiesa dedicata alla Madonna del Rosario. L'archivio civico non conserva documentazione antica, ma grazie al rev. Parroco di Montegioco, a cui spetta anche la cura della parrocchia di Casasco e Magrassi, si sono consultate le registrazioni di morte, relative agli anni in cui si manifesta il colera, conservate nel locale archivio parrocchiale. La causa della morte non sempre è registrata, ma, nei mesi estivi del 1836, si nota un incre-

---

<sup>39</sup> Del periodo napoleonico rimangono solo poche registrazioni di nascite, redatte in lingua francese, relative agli anni 1808-1810: ARCHIVIO STORICO CIVICO DI AVOLASCA (= ASCA).

<sup>40</sup> BONA VOGLIA 1997.

<sup>41</sup> ARCHIVIO STORICO CIVICO DI AVOLASCA (= ASCA).

<sup>42</sup> *Carte di Tortona* 1905.

mento nel numero dei decessi e si trovano alcune precisazioni che rispecchiano la gravità della situazione, che coinvolge anche alcune zone vicine, come Lovassi e Polverola<sup>43</sup>. Nel 1997, in frazione Magrassi, si costituiva, ad opera di alcuni privati, l'Associazione Astronomia e Ambiente, passata in gestione alla Comunità Montana durante il periodo 2004-2015, e tornata poi nuovamente all'Associazione fondatrice. L'Osservatorio è dotato di telescopi, apparati per l'osservazione solare diurna e sala con sistema di video-proiezioni di immagini, anche in ripresa diretta da telescopio; oltre a ciò fornisce supporto didattico alle scuole, svolge attività di ricerca e, in collaborazione con gli enti locali, organizza eventi di richiamo turistico ed iniziative culturali per la popolazione. Ormai classico è diventato l'appuntamento con il pubblico all'Osservatorio per godere dello spettacolo delle stelle cadenti nel mese di agosto.

Montemarzino, citato con piccole varianti del toponimo come *Montismaurisini*, *Monsmorosinus* e *Monte Morexino*<sup>44</sup>, già feudo imperiale dell'Oltrepò pavese, passato, nel secolo XVII, al ramo spagnolo degli Spinola, marchesi de los Balbassos, è ceduto nel 1753 ai Savoia. Nell'Ottocento si trova compreso nel mandamento di Volpedo. Situato in zona montana, ricca di boschi, tra i torrenti Grue e Curone, è percorso da strade dirette nelle omonime valli; l'attività degli abitanti è prevalentemente agricola. Si conservano i resti di un castello del secolo XI, ruderi di torre e mastio, sul colle dietro la chiesa. La parrocchia, dedicata a San Giovanni Battista, è di antica costruzione e nel territorio comunale sono presenti alcuni oratori, fra cui quello dedicato a Santo Zenone in località Segagliate. Il piccolo insediamento, oggi frazione di Montemarzino, nel tempo, ha vissuto varie vicissitudini. Per diverse pratiche, come la leva, era associato a Montegioco, dalla cui parrocchia dipendeva anche la chiesa locale. Successivamente, all'epoca dell'epidemia di colera, vi si evidenzia il problema del cimitero, troppo angusto e posto all'interno dell'abitato, in contrasto con le disposizioni sanitarie, date a relativa salvaguardia della popolazione. La vertenza si protrarrà a lungo, anche a causa delle continue opposizioni, più o meno motivate, messe in essere dagli abitanti<sup>45</sup>. Un momento di particolare notorietà per Montemarzino si verifica agli inizi del Novecento, quando, esaminando un materiale da costruzione, localmente utilizzato da secoli e proveniente da cave di pietra in frazione Zebedassi, si

---

<sup>43</sup> ARCHIVIO STORICO PARROCCHIA DI CASASCO (= ASPC).

<sup>44</sup> *Chartarium Dertonense* 1909; *Libri Iurium* I/3 1998, n. 622.

<sup>45</sup> ARCHIVIO STORICO CIVICO DI MONTEMARZINO (= ASCMm).

conclude che non sia compreso fra i minerali già noti e, classificato come nuovo minerale denominato zebedassite, ha un momento di grande richiesta, trovando impiego nell'edilizia e nella realizzazione di massicciate ferroviarie. L'uso della zebedassite andrà poi gradatamente scemando a motivo dell'utilizzo sia di nuovi materiali sia di tecniche costruttive più avanzate; permangono visibili i resti di strutture create per facilitare l'estrazione del materiale ed il trasporto dalla cava alle zone di messa in opera<sup>46</sup>.

Montegioco sorge sui rilievi a destra del Grue. Di antiche origini, nei secoli XIII e XIV, è citato come *Monsiocum* o *Monsyoicum*<sup>47</sup>. Già feudo della famiglia Busseti<sup>48</sup> (o Bussetti), nell'Ottocento, è compreso nel mandamento di Volpedo. Nell'abitato storico, posto in posizione elevata, restaurato e tuttora popolato, oltre ad una chiesa, realizzata forse nel XVIII secolo, intitolata a San Fortunato, si conserva un'abside romanica del secolo XII<sup>49</sup>, parte della scomparsa chiesa di Santa Maria Assunta, la cui intitolazione è passata alla nuova chiesa, costruita nel secondo dopoguerra in frazione Palazzo, dove vi è la sede del Comune e la maggiore concentrazione di abitanti<sup>50</sup>. A poca distanza, nella stessa frazione, si trova un castello di proprietà privata, la cui costruzione potrebbe risalire al secolo XVII, compreso fra le dimore storiche in Italia. Dopo un importante intervento di restauro, che ne ha mantenuto le caratteristiche, comprensivo di cappella consacrata e circondato da un ampio parco, è occasionalmente utilizzato per cerimonie, eventi culturali, manifestazioni pubbliche. Per quanto riguarda le epidemie di colera, dalle delibere si apprendono le misure adottate dalla civica amministrazione per fronteggiarle, ma per comprenderne la gravità si è fatto ricorso alle registrazioni di morte, messe a disposizione dal rev. Parroco. Non sempre è citata la causa, ma, nei periodi in cui il colera colpiva, si nota un incremento dei decessi ed una diffusa mortalità neonatale ed infan-

---

<sup>46</sup> BRUSONI 1918; MAZZI 1952.

<sup>47</sup> *Carte di Tortona* 1907; OLIVIERI 1965.

<sup>48</sup> BONA 2010.

<sup>49</sup> *La «bianca veste» dell'anno Mille* 1983, p. 28. Molte ipotesi sono state formulate su tale costruzione, ma nulla di concreto è emerso; senza esito anche la consultazione delle relazioni delle visite pastorali, del sec. XVIII e di anni successivi al terremoto; solo si apprende che non è nota la data di costruzione della chiesa che affianca l'abside, oltre a potersi dedurre che il complesso più antico, già fatiscente nel sec. XVI, sia andato perduto ed un'abside superstite sia stata inglobata nella casa canonica: ARCHIVIO STORICO DIOCESI DI TORTONA (= ASDT).

<sup>50</sup> ARCHIVIO STORICO PARROCCHIA DI MONTEGIOCO (= ASPMg).

tile<sup>51</sup>. Fino a tempi relativamente recenti, il paese di Montegioco era famoso per le Fonti dello Zolfo, una sorgente solforosa rinomata per le qualità medicamentose, frequentata non solo dai residenti, ma anche da persone provenienti da località vicine e lontane, come ricordano ancora parecchi montegiocesi, neppure molto anziani. Attualmente, per motivi burocratici e gestionali, questa sorgente non è più usufruibile dal pubblico, come l'altra sorgente, detta Acqua Santa, sempre fornita di acqua in ogni stagione, tanto da essere utilizzata anche dagli abitanti dei paesi vicini in tempo di siccità.

Cerreto Grue, già citato, agli inizi dell'Ottocento, come Ceretto o Cerreto della Malta, a motivo del fango dovuto all'acqua del torrente che ne invadeva le strade, figura in atti del secolo XIII come *Ceretus* e *Cerretus*<sup>52</sup>, probabilmente per la presenza di molti cerri, alberi simili alla quercia, usati per il legname. In testi ottocenteschi si legge: « questo paesetto giace tra Montebello, Villa Romagnano e Rocca delle Grue »<sup>53</sup>. Vi si praticano agricoltura ed allevamento. La chiesa parrocchiale, costruita nel secolo XVIII su precedente edificio e dedicata a San Giorgio, è stata dotata di campanile nel 1896. L'archivio civico non conserva documentazione storica.

Sarezzano sorge su un colle a sinistra del torrente Grue. Nei secoli XII-XIII, poco varia la grafia del toponimo: *Sarcianus*, *Sarçanus*, *Sarzianus*<sup>54</sup>. Nell'Ottocento era compreso nel mandamento di Viguzzolo e le strade, particolarmente nella cattiva stagione, risultavano malagevoli. Il territorio comunale è coltivato prevalentemente a vigneto, ma vi è anche una discreta produzione di cereali e legumi. La chiesa parrocchiale, dedicata a San Ruffino, sorge isolata su un poggio, dove in precedenza si ergeva il castello dei feudatari. Varie famiglie nobili si sono alternate nel feudo, dai baroni Garofoli<sup>55</sup>, ai Guidobono Cavalchini<sup>56</sup>, patrizi di Tortona e consignori di Carbonara, ai Vulpyno.

<sup>51</sup> ARCHIVIO STORICO PARROCCHIA DI MONTEGIOCO (= ASPMg).

<sup>52</sup> *Carte di Tortona* 1905; *Chartarium Dertonense* 1909; OLIVIERI 1965.

<sup>53</sup> CASALIS 1833-1856. Villaromagnano è comune, Montebello è frazione del comune di Avolasca e Rocca delle Grue, attualmente Rocca Grue, è frazione del comune di Sarezzano, l'antica forma del toponimo è da attribuire ad una numerosa presenza delle gru, che ivi nidificavano; ancora oggi, nel tratto di letto del Grue in prossimità di tale abitato, accade spesso di vedere aironi cinerini e candide garzette, in quanto loro habitat ideale.

<sup>54</sup> *Carte di Tortona* 1905; OLIVIERI 1965.

<sup>55</sup> BONA 2010.

<sup>56</sup> *Ibidem*.

Nel territorio di Sarezzano è compresa Valle Sant’Innocenzo, ora frazione ma già sede di un insediamento romano risalente al IV secolo. Si legge nell’opera del Goggi, in merito alla diffusione della fede cristiana nel tortonese, che, in tempo di persecuzione, il nobile Quinzio, che godeva dell’immunità ottenuta dall’imperatore Gallieno, dava protezione ai cristiani e li accoglieva nella Villa Floriaca, cioè Rocca Grue (attuale frazione di Sarezzano)<sup>57</sup>. Alla morte di Quinzio, cessata l’immunità con la sua scomparsa, riprendono le persecuzioni ed il figlio Innocenzo è carcerato. Dopo il decreto di Costantino del 313, di tolleranza della religione cristiana, Innocenzo, frattanto fuggito a Roma presso il papa Silvestro, che intercede per lui, è reintegrato nei beni di famiglia e ritorna in Val Grue, dove è tuttora ricordato nella toponomastica. Oltre alla presenza di reperti di epoca romana, in questi luoghi vi era l’eremo dei monaci Ruffino e Venanzio, nonché le loro sepolture. Accanto ai loro resti, nel 1585, del tutto casualmente, si rinveniva il *Codex purpureus*, un codice risalente al V-VI secolo, per tradizione considerato di proprietà di s. Ruffino, composto di 72 fogli di pergamena rossastra (le analisi hanno evidenziato trattarsi di pelle di pecora immersa in tintura porpora), andato poi smarrito e ritrovato nuovamente nel 1872 e, al presente, custodito nel Museo Diocesano della Curia Vescovile di Tortona. Anche Sarezzano è colpito dall’epidemia di colera nei mesi estivi del 1855. A metà novembre, ormai terminata l’emergenza, l’amministrazione civica delibera i compensi spettanti ai sanitari che hanno curato i malati, ma contemporaneamente stabilisce che i cittadini, definiti facoltosi, debbano risarcire le spese sostenute dal Comune per le cure loro tempestivamente prestate, provocando le ire degli interessati, che presentano ricorso contro il provvedimento<sup>58</sup>. Purtroppo, in merito a ciò, non si è rinvenuta documentazione successiva, per cui non si conosce l’esito della vertenza.

Viguzzolo compare citato in documenti del secolo IX. Il toponimo non ha subito varianti di rilievo: *Viguzzolum*, *Viguzolum*, *Viguçolum*<sup>59</sup>. Nella parte più antica del paese si distingue ancora l’impianto del borgo medioevale. Già signoria degli Sforza Fogliani di Piacenza<sup>60</sup>, dei Melilupi marchesi di Soragno è, con patenti del feudatario marchese Fogliani Pallavicini, dichiarato *borgo insigne*. Resterà alla famiglia Fogliani, anche dopo il passaggio ai Savoia.

<sup>57</sup> GOGGI 1943.

<sup>58</sup> ARCHIVIO STORICO CIVICO DI SAREZZANO (= ASCS).

<sup>59</sup> *Carte di Tortona* 1905; *Chartarium Dertouense* 1909.

<sup>60</sup> BONA 2010.



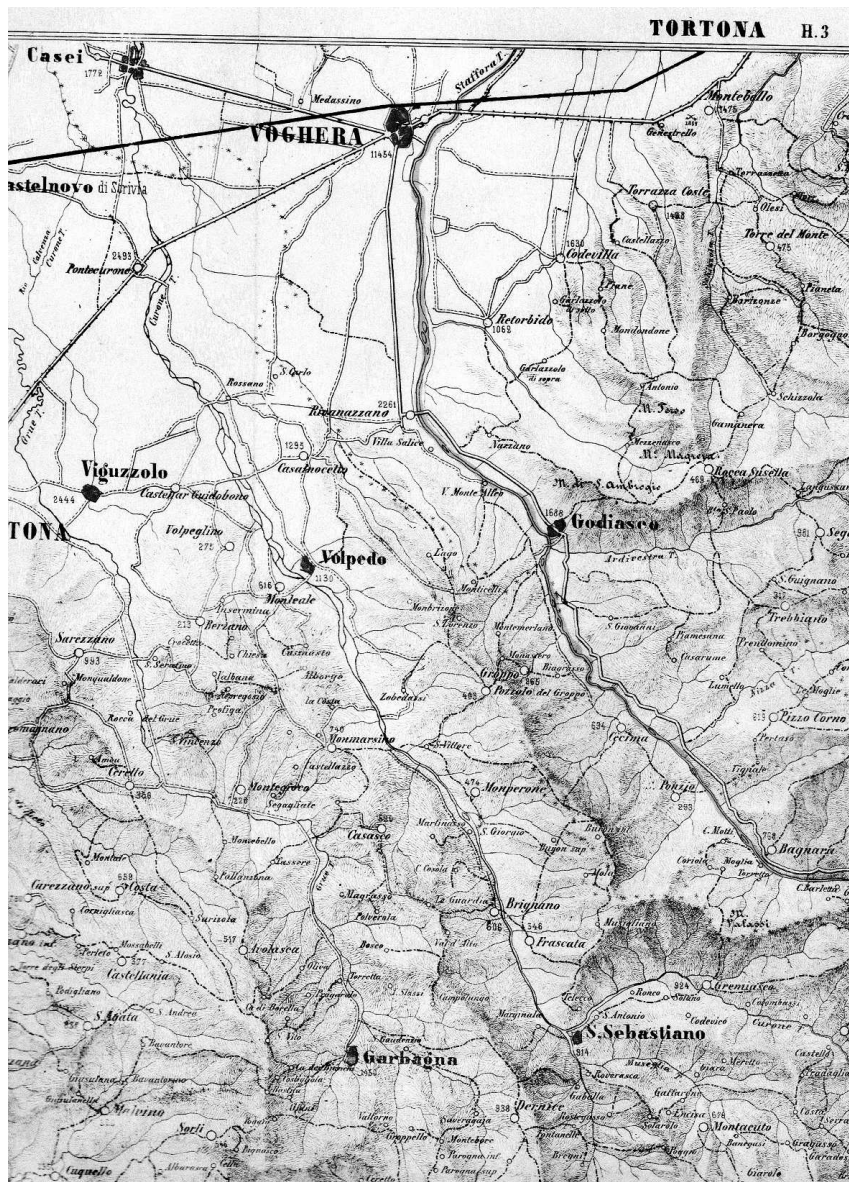
Nell'Ottocento è capoluogo di mandamento, confina con i mandamenti di Castelnuovo Scrivia, Tortona, Volpedo e Garbagna, e gli sono soggetti i comuni di Castellar Guidobono, Volpeglino, Berzano, Sarezzano e Cerreto. Viguzzolo, già colpito dalla peste nel secolo XVI, è vittima del colera nell'Ottocento, che si manifesta una prima volta nell'estate 1836, con fase acuta nei mesi di luglio ed agosto, causando oltre un centinaio di decessi. Ma, ancora più grave sarà l'epidemia successiva, verificatasi nel 1855; si stima che siano state colpite oltre 400 persone, un terzo delle quali decedute, e che fra queste si sia trattato, prevalentemente, di lavoratori agricoli, debilitati dal duro lavoro e privi di un adeguato sostentamento<sup>61</sup>. Il paese di Viguzzolo si trova in pianura e l'attività agricola è tuttora fiorente; in tempi recenti è stato compreso nella Unione Basso Grue-Curone. Il torrente Grue infatti scorre su parte del territorio comunale, ma, da sempre, l'irrigazione dei terreni si pratica con le acque del Curone. La chiesa parrocchiale, di costruzione moderna, è dedicata a San Bartolomeo, inoltre vi sono due oratori e l'antica pieve romanica di Santa Maria, risalente al secolo XI, edificio più antico ed importante, a tre navate con tre absidi semicircolari ed un piccolo campanile a vela di epoca successiva. Vi si conserva un crocifisso ligneo di scuola piemontese-lombarda, databile alla metà secolo XVI. Nell'antico monastero dell'Annunziata, costruito nel secolo XV (già di pertinenza delle monache dell'Ordine agostiniano, soppresso da papa Clemente XIV nel 1770), trovano collocazione il municipio, le scuole e la biblioteca civica. Nello stemma comunale, che ritrae in campo, cielo e terra, un giovane (identificato come Ercole fanciullo) in lotta con un leone, sembra si adombrino i rapporti, talora conflittuali, con la città di Tortona, che ha nel proprio stemma il leone.

Con queste brevi notizie si intende riportare l'attenzione sui borghi minuti, sulla loro plurisecolare storia, sui piccoli e grandi tesori d'arte e di cultura, che vi sono conservati<sup>62</sup>, sulle bellezze naturali che si possono godere attraversandone il territorio, sulla flora e sulla fauna, nonché sulla genuinità dei prodotti locali e la sempre cortese accoglienza degli abitanti.

---

<sup>61</sup> PEVERONE 2010.

<sup>62</sup> FRANCHINI s.d.



Parte di carta del Tortonese in cui si vede il corso del torrente Grue (collezione privata).

FONTI

ARCHIVIO COMUNE DI TORTONA

*Atti = Atti della città di Tortona 1828-1829*, s. I, 111 (Danni cagionati dal terremoto ad archivio e altri fabbricati).

ARCHIVIO DI STATO DI TORINO

*Estratto dei Bollettini Sanitari della Provincia di Tortona*, 1<sup>a</sup> Sezione, sala XII, marzo 24.  
*Paesi - Tortonese*, m. 3, n. 4 (1701 - Fede del giuramento di fedeltà prestato dalli marchese D. Gaetano e D. Carlo Alessandro Bussetti a Filippo V per i feudi di Avolasca).

ARCHIVIO STORICO CIVICO DI AVOLASCA

*Ordinati (o Atti) consolari*, aa. 1836-1842; *Categoria Antichi - Registre des actes de l'Etat Civil*, 1808-1810; faldone 2 (fasc. strade, fontana, congregazioni).

ARCHIVIO STORICO CIVICO DI GARBAGNA

*Atti del Municipio di Garbagna*, serie 1, faldone 1 (vol. 1: 1847-1851; vol. 2: 1852-1853; vol. 3: 1854-1855).

ARCHIVIO STORICO CIVICO DI MONTEGIOCO

*Registro convocati 1*, 1815-1822; *Registro convocati 2*, 1836-1841.

ARCHIVIO STORICO CIVICO DI MONTEMARZINO

*Registri degli ordinati*, aa. 1822-1832, 1852-1858; serie 11, faldone 37, fasc. 13, a. 1882.

ARCHIVIO STORICO CIVICO DI SAREZZANO

Delibere a. 1856.

ARCHIVIO STORICO DIOCESI DI TORTONA

*Visite pastorali*: mons. Resta, faldone 42, fascicolo 12 e faldone 38, fasc. 2; mons. Pejretti, faldone 73, fasc. 3; mons. Negri, cart. B 174 (Sarezzano, Spineto, Cosola, Rocca del Grue); cart. B 245, Faldone 82, fasc. 30.

ARCHIVIO STORICO PARROCCHIA DI CASASCO

*Registrazioni di morte*, a. 1836.

ARCHIVIO STORICO PARROCCHIA DI GARBAGNA

*Registrum*, a. 1441.

ARCHIVIO STORICO PARROCCHIA DI MONTEGIOCO

*Costruzione chiesa in frazione Palazzo*, fasc. n. 163-164, 166-167 (costruzione 1947; riparazioni e sistemazione campanile 1953).

BIBLIOGRAFIA

- Alla conquista dell'Appennino* 2004 = *Alla conquista dell'Appennino. Le prime comunità delle Valli Curone Grue e Ossona*, Torino 2004.
- BARATTA 1901 = M. BARATTA, *I terremoti d'Italia. Saggio di storia, geografia e bibliografia sismica italiana*, Torino 1901 (rist. anast. Sala Bolognese 1979).
- BERETTA 2003 = C. BERETTA, *I nomi dei fiumi, dei monti, dei siti. Strutture linguistiche preistoriche*, Milano 2003.
- BERRUTI 1978 = A. BERRUTI, *Tortona insigne. Un millennio di storia delle famiglie tortonesi*, Torino 1978.
- BERTI 2013 = F. BERTI, *La Madonna del Lago in Garbagna*, s.l. 2013.
- BONA 2010 = F. BONA, *Onore colore identità. Il blasonario delle famiglie piemontesi e subalpine*, a cura e con integrazioni di G. MOLA DI NOMAGLIO - R. SANDRI-GIACHINO, Torino 2010.
- BONAVOGLIA 1997 = G. BONAVOGLIA, *Viti, vigne e vino a Tortona nel XIII secolo (alla caccia del « Gragnolato »)*, in « Julia Dertona », XLV (1997), fasc. 77, pp. 23-62.
- BORGHI 2012 = L. BORGHI, *Umori*, Roma 2012.
- BRUNETTI 2012 = D. BRUNETTI, *Norme sabaude per gli archivi dei Comuni*, Torino 2012.
- BRUSONI 1918 = A. BRUSONI, *Zebedassite*, in « Rivista di Mineralogia e Cristallografia Italiana », L (1918).
- CAMMARATA 1997 = I. CAMMARATA, *La Valle dei mulini: storia e geografia degli impianti idraulici mossi dalle acque del Curone e del Grue*, Voghera 1997.
- CARENA 1829 = G. CARENA, *Sul terremoto sentito in Piemonte*, in « Memorie della Accademia delle Scienze di Torino », XXXIII (1829).
- Carte di Tortona* 1905 = F. GABOTTO - V. LEGÈ, *Le carte dello Archivio Capitolare di Tortona (sec. IX-1220)*, Pinerolo 1905 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, XXIX).
- Carte di Tortona* 1907 = *Le carte dello Archivio Capitolare di Tortona (1221-1313)*, a cura di F. GABOTTO - A. COLOMBO - V. LEGÈ - C. PATRUCCO, Pinerolo 1907 (Biblioteca della Società Storica Subalpina XXX).
- CASALIS 1833-1856 = G. CASALIS, *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, I-XXVIII, Torino 1833-1856, *ad vocem*.
- CERETI-ROSSI 1892 = P. CERETI-ROSSI, *La Madonna del Lago nella parrocchia di Garbagna (Diocesi di Tortona): cenni storici con appendice poetica*, Tortona 1892.
- Chartarium Dertonense* 1909 = E. GABOTTO, *Il « Chartarium Dertonense » ed altri documenti del Comune di Tortona (934-1346)*, Pinerolo 1909 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, XXXI).
- COSOLA 1988 = P. COSOLA, *Il « Registrum » della Pieve di Garbagna (1441)*, in TACCHELLA 1988, pp. 191-228.
- Dizionario di toponomastica* 1996 = *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Milano 1996.

- Economia degli stati italiani prima dell'unificazione* 1962 = *L'economia degli stati italiani prima dell'unificazione*. I: *Stati Sardi di Terraferma (1700-1860)*, saggio bibliografico a cura di F. SIRUGO, Milano 1962.
- Emigrazione piemontese all'estero* 1999 = *Emigrazione piemontese all'estero. Rassegna bibliografica*, a cura di M. REGINATO - P. ANDENINO - C.A. CORSINI - P. CORTI, Torino 1999.
- FAGAN 2001 = B. FAGAN, *La rivoluzione del clima. Come le variazioni del clima hanno influenzato la storia*, Milano 2001.
- FOSSATI 1929 = A. FOSSATI, *Origine e sviluppo della carestia del 1816-17 negli Stati Sardi di terraferma*, Torino 1929.
- FRANCHINI s.d. = M. FRANCHINI, *Itinerari d'arte nelle valli Curone Grue e Ossona. Viaggio alla scoperta del patrimonio artistico delle valli tortonesi*, Alessandria s.d.
- GALLINA 2012 = F. GALLINA, *Gli anni del vulcano. Le conseguenze dell'eruzione del Tambora (1815) nei distretti di Padova, Camposanpiero e Piazzola sul Brenta*, in « Alta Padovana » 17/18 (2012).
- GAMBARI 2006 = V. GAMBARI, *Archeologia in provincia di Alessandria*, Genova 2006.
- GOGGI 1943 = C. GOGGI, *Per la storia della Diocesi di Tortona. Raccolta di notizie storiche*, I-II, Alessandria 1943 (rist. anast. Tortona 2000).
- GOGGI 1973 = C. GOGGI, *Storia dei comuni e delle parrocchie della diocesi di Tortona*, Tortona 1973.
- GUDERZO 2002 = G. GUDERZO, *L'altra guerra. Neofascisti, tedeschi, partigiani, popolo. Pavia 1943-1945*, Bologna 2002.
- Libri Iurium* I/1 1992 = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/1, a cura di A. ROVERE, Genova-Roma 1992 (Fonti per la storia della Liguria, II; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XIII).
- Libri Iurium* I/3 1998 = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/3, a cura di D. PUNCUH, Genova-Roma 1998 (Fonti per la storia della Liguria, X; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XXVII).
- La « bianca veste » dell'anno Mille* 1983 = *La « bianca veste » dell'anno Mille. Romanico in provincia di Alessandria*, Alessandria 1983.
- LEGÈ 1923 = V. LEGÈ, *Il castello di Sorli*, 1923
- LEGÈ - GABOTTO 1908 = V. LEGÈ - F. GABOTTO, *Documenti degli archivi tortonesi relativi alla storia di Voghera*, Pinerolo 1908 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, XXXIX).
- LIBERT 2009 = G. LIBERT, *L'emigrazione piemontese nel Mondo. Una storia millenaria*, Chivasso 2009.
- MANGANELLI - MANTELLI 1988 = C. MANGANELLI - B. MANTELLI, *Colera e consenso. Autorità, borghesia, popolo nelle epidemie 1835/37 e 1854/56, ad Alessandria e dintorni*, in *La cultura delle classi subalterne fra tradizione e innovazione*. Atti del Convegno di Studi, Alessandria, 14-16 marzo 1985, a cura di R. BOTTA - F. CASTELLI - B. MANTELLI, Alessandria 1988, pp. 191-255.
- MAZZI 1952 = F. MAZZI, *Riesame della zebedassite*, in « Rendiconti della Società Mineralogica Italiana », VIII (1952), pp. 134-140.

- MERCALLI 1897 = G. MERCALLI, *I terremoti della Liguria e del Piemonte*, Napoli 1897.
- Nel furore del contagio 2016* = *Nel furore del contagio. La peste del 1630 a Garbagna*, Tortona 2016.
- OLCESE 1996 = S. OLCESE, *Coppedè Gino*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, III, Genova 1996, pp. 522-524.
- OLIVIERI 1965 = D. OLIVIERI, *Dizionario di toponomastica piemontese*, Brescia 1965.
- PAVONI 1984 = R. PAVONI, *Signorie feudali fra Genova e Tortona nei secoli XII e XIII*, in *La Storia dei Genovesi*. Atti del Convegno di Studi sui ceti dirigenti nelle istituzioni della Repubblica di Genova, Genova, 28-29-30 aprile 1983, IV, Genova 1984, pp. 277-329.
- PEVERONE 2010 = D. PEVERONE, *Viguzzolo. Il borgo insigne. Appunti per una storia su Viguzzolo e dintorni*, Viguzzolo 2010.
- REMOTTI 2015 = E. REMOTTI, *Il nuovo santuario della Madonna del Lago in Garbagna*, s.l. 2015.
- TACCHELLA 1988 = L. TACCHELLA, *Garbagna nella storia del dominio temporale dei vescovi di Tortona e dei feudi imperiali liguri*, con note di L. TAMBURELLI e studio di P. COSOLA, Verona 1988.
- TACCHELLA 1989 = L. TACCHELLA, *I Fieschi in Val Grue, in Val Borbera e in Valle Spinti*, in *I Fieschi e l'alta Valle Scrivia*. Atti del Convegno di Studi, Montogio 1989.
- TAMBURELLI 1988 = L. TAMBURELLI, *Le chiese parrocchiali di Garbagna*, in TACCHELLA 1988, pp. 189-190.
- TOGNOTTI 2000 = E. TOGNOTTI, *Il mostro asiatico. Storia del colera in Italia*, Bari 2000.
- Valli Curone, Grue e Ossona s.d.* = *Le Valli Curone, Grue e Ossona. Suggestioni e immagini di un viaggio*, s.l. s.d.
- VILLA 1986 = M. VILLA, *La parrocchiale di Garbagna*, Novi Ligure 1986.
- VITALE 1955 = V. VITALE, *Breviario della storia di Genova. Lineamenti storici ed orientamenti bibliografici*, [a cura di T.O. DE NEGRI], I-II, Genova 1955 (rist. anast. Genova 1989).

### *Sommario e parole significative - Abstract and keywords*

La Val Grue, come altre valli del Basso Piemonte confinanti con la Liguria, prende nome dal torrente che la attraversa. Il territorio, abitato in tempi remoti dai Liguri, rifugio per i cristiani perseguitati dall'impero romano, signoria dei vescovi di Tortona in epoca feudale, nell'Ottocento, dopo la caduta di Napoleone Bonaparte, è accorpato, come il resto del Piemonte, al Regno di Sardegna. Nei vari secoli, la vita in valle non è stata facile, funestata da epidemie di peste e colera, carestia e terremoto: tuttavia memorie del passato – come antiche pievi, chiese, ruderi di strutture difensive, edifici di pregio, opere d'arte – sono tuttora presenti e meritano di essere conosciute. I centri abitati, che si incontrano seguendo il corso del Grue, sono: Dernice, Garbagna, Avolasca, Casasco, Montemarzino, Montegioco, Cerreto Grue, Sarezzano, Viguzzolo. Le attività che vi sono praticate sono, prevalentemente, agricoltura, allevamento, produzione vinicola e casearia, affiancate da accoglienza e ristorazione.

**Parole significative:** Avolasca, Garbagna, Grue, Montegioco, Sarezzano.

The Val Grue, like other valleys in Lower Piedmont bordering Liguria, takes its name from the stream that flows through it. The territory, inhabited in ancient times by the Ligurians, a refuge for the Christians persecuted by the Roman empire, lordship of the bishops of Tortona in the feudal era, in the nineteenth century, after the fall of Napoleon Bonaparte, is merged, like the rest of Piedmont, to Kingdom of Sardinia. Over the centuries, life in the valley has not been easy, marred by epidemics of plague and cholera, famine, earthquake: however memories of the past – such as ancient parishes, churches, ruins of defensive structures, prestigious buildings, works of art – are still present and deserve to be known. The inhabited centers along the Grue are: Dernice, Garbagna, Avolasca, Casasco, Montemarzino, Montegioco, Cerreto Grue, Sarezzano, Viguzzolo. The activities practiced there are, mainly, agriculture, breeding, wine and dairy production, accompanied by hospitality and catering

**Keywords:** Avolasca, Garbagna, Grue, Montegioco, Sarezzano.

## INDICE

<i>Presentazione</i>	pag.	5
Tabula gratulatoria	»	7
<i>Gian Savino Pene Vidari</i> , Il percorso delle istituzioni di Storia Patria di Genova e Torino: il contributo di Dino Puncuh	»	9
<i>Simone Allegria</i> , <i>Rainerius tunc comunis Cortone notarius</i> . Contributo alla storia del documento comunale a Cortona nella prima metà del XIII secolo	»	23
<i>Fausto Amalberti</i> , Scorci di vita quotidiana a Ventimiglia (secc. XV-XVI)	»	57
<i>Serena Ammirati</i> , <i>Cum in omnibus bonis ...</i> Un inedito frammento berlinese tra papirologia e paleografia	»	79
<i>Michele Ansani</i> , Pratiche documentarie a Milano in età carolingia	»	95
<i>Giovanni Assereto</i> , Genova e Francesco Stefano (1739)	»	113
<i>Michel Balard</i> , I Giustiniani: un modello degli 'alberghi'?	»	131
<i>Laura Balletto</i> , Brevi note su Antonio Pallavicino, vescovo di Chio (1450-1470)	»	141
<i>Ezio Barbieri</i> , Frammenti e registri notarili pavesi e vogheresi del Trecento presso l'Archivio di Stato di Pavia	»	163
<i>Enrico Basso</i> , L'affermarsi di un legame commerciale: Savona e la Sardegna all'inizio del XIV secolo	»	183
<i>Denise Bezzina</i> , The two wills of Manuele Zaccaria: protecting one's wealth and saving one's soul in late thirteenth-century Genoa	»	205
<i>Carlo Bitossi</i> , Assassinio politico o vendetta? La morte di Gian Pietro Gaffori e la rivoluzione corsa (1753)	»	231



<i>Marco Bologna</i> , «Non ha la minima idea, cara, di quanto c'è sepolto nella mia vita». Note esplicative sui processi di formazione degli archivi di persone	pag. 253
<i>Roberta Braccia</i> , Spedizionieri, vetturali e navicellai: considerazioni su due <i>discursus legales</i> del Settecento	» 265
<i>Paolo Buffo</i> , Spunti cancellereschi e autonomie dei redattori nella documentazione del principato sabaudo (secoli XII e XIII): nuove proposte di indagine	» 285
<i>Marta Calleri</i> , Un notaio genovese tra XII e XIII secolo: Oberto scriba <i>de Mercato</i>	» 303
<i>Maria Cannataro † - Pasquale Cordasco</i> , Per la storia della chiesa di Taranto nel XIV secolo	» 325
<i>Cristina Carbonetti Vendittelli</i> , Il <i>Breve de terris et vineis et silvis que sunt Sancte Agathe</i> . Un inventario romano di beni fondiari del XII secolo	» 343
<i>Maela Carletti</i> , Il Protocollo di San Benvenuto amministratore e vescovo della Chiesa di Osimo (1263-1282). Un primo resoconto	» 359
<i>Carlo Carosi</i> , Riflessioni su un singolare contratto di commenda	» 381
<i>Antonio Ciaralli</i> , Documenti imperiali tra realtà e contraffazione. La pretesa cessione a Nonantola del monastero di Santa Maria di Valfabbrica	» 395
<i>Diego Ciccarelli</i> , I Genovesi a Palermo: la <i>Capela Mercatorum Ianuensium</i> (sec. XV)	» 419
<i>Luca Codignola</i> , Ceronio, Rati, e le prime relazioni tra Genova e il Nord America, 1775-1799	» 439
<i>Lia Raffaella Cresci</i> , Provvidenza divina o sorte? Un problema irrisolto nell'opera storica di Leone Diacono	» 459
<i>Davide Debernardi</i> , I papiri della Società Ligure di Storia Patria	» 477
<i>Corinna Drago Tedeschini</i> , <i>Le societates officii scriptoriae</i> nei libri <i>instrumentorum</i> dell'Archivio della Romana Curia (1508-1510)	» 489

<i>Bianca Fadda - Alessandra Moi - Marco Palma - Andrea Pergola - Roberto Poletti - Mariangela Rapetti - Cecilia Tasca, Laocoontis simulacrum hoc ... vidi: una nota manoscritta nell'incunabolo 15 della Biblioteca Universitaria di Cagliari</i>	pag. 513
<i>Bianca Fadda - Cecilia Tasca, La Sardegna giudiciale nell'Archivio del Capitolo di San Lorenzo di Genova e un 'nuovo' documento di Barisone I d'Arborea</i>	» 523
<i>Riccardo Ferrante, Legge, giustizia, e sovranità nella Francia del secondo Cinquecento. Appunti per una storia della 'legalità' in Europa continentale</i>	» 549
<i>Paolo Fontana, «Lo specchio della vita» di madre Maria Agnese di Gesù (1693-1761). Monachesimo femminile e direzione spirituale nel Carmelo genovese del Settecento</i>	» 561
<i>Maura Fortunati, Mediazione ed arbitrato a Savona nel primo basso medioevo</i>	» 587
<i>Fausta Franchini Guelfi, Nuovi documenti per Francesco Maria Schiaffino in San Siro a Genova-Nervi e per il patrimonio artistico della casaccia di Santa Maria di Caprafico</i>	» 605
<i>Stefano Gardini - Mauro Giacomini, Venticinque anni di consumi e produzioni culturali: aspetti quantitativi e spunti qualitativi dal database della sala di studio dell'Archivio di Stato di Genova (1991-2016)</i>	» 619
<i>Bianca Maria Giannattasio, Il cibo ed i Romani: un rapporto complesso</i>	» 669
<i>Antoine-Marie Graziani, «Si è risposto a Lutero e si risponde ogni giorno agli eretici»: Pier Maria Giustiniani l'antijustificateur</i>	» 681
<i>Ada Grossi, Le cariche comunali lodigiane fino al 1300: note a margine degli Atti del comune di Lodi</i>	» 705
<i>Paola Guglielmotti, La storia dei 'non genovesi' dall'anno 2000: il contributo dei medievisti attivi nel contesto extraitaliano agli studi sulla Liguria</i>	» 727
<i>Valeria Leoni, Il Collegio dei notai di Cremona e le origini dell'archivio notarile</i>	» 751

<i>Sandra Macchiavello</i> , Repertorio dei notai a Genova in età consolare (1099-1191)	pag. 771
<i>Marta Luigina Mangini</i> , Parole e immagini del perduto <i>Liber instrumentorum porte Cumane</i> (Milano, metà del secolo XIII)	» 801
<i>Paola Massa</i> , La gestione tecnico-organizzativa di un 'edificio da carta' a metà Seicento	» 825
<i>Patrizia Merati</i> , Produzione e conservazione documentaria tra X e XI secolo in area lariana: il notaio <i>Teodevertus</i> e la sua clientela laica	» 851
<i>Bianca Montale</i> , Politica e amministrazione a Genova dall'Unità a Porta Pia	» 879
<i>Angelo Nicolini</i> , Nel porto di Savona, 1500-1528: una finestra sul Mediterraneo?	» 899
<i>Antonio Olivieri</i> , L'ospedale di Sant'Andrea di Vercelli nei decenni a cavallo tra Due e Trecento. L'acquisizione di patrimoni connessi con l'esercizio del credito e i suoi riflessi archivistici	» 923
<i>Sandra Origone</i> , Rodi dei Cavalieri e i Genovesi	» 947
<i>Arturo Pacini</i> , Algeri 1541: problemi di pianificazione strategica di un disastro annunciato	» 965
<i>Martina Pantarotto</i> , <i>Vox absentiae</i> : tracce di un archivio conventuale disperso e distrutto. Santa Maria delle Grazie di Bergamo (OFM Obs.)	» 993
<i>Alberto Petrucciani</i> , L'«altra» biblioteca Durazzo: un catalogo (quasi) sconosciuto	» 1005
<i>Giovanna Petti Balbi</i> , Tomaso Campofregoso, uomo di cultura, bibliofilo, mecenate	» 1023
<i>Luisa Piccinno</i> , Grandi porti e scali minori nel Mediterraneo in età moderna: fattori competitivi e reti commerciali	» 1045
<i>Vito Piergiovanni</i> , Il valore del documento alle origini della scienza del diritto commerciale: Sigismondo Scaccia giudice a Genova nel XVII secolo	» 1061
<i>Valeria Polonio</i> , Battaglie fiscali nel tardo Quattrocento genovese: clero e laici	» 1069

- Marco Pozza*, Viviano, *scriptor, notarius et iudex*: un notaio al servizio della cancelleria ducale veneziana (1204-1223) pag. 1093
- Maria Stella Rollandi*, Questioni di confine e regime delle acque. Matteo Vinzoni e il feudo di Gropoli in Lunigiana (1727-1760) » 1111
- Antonella Rovere*, Una ritrovata pergamena del secolo XII e il suo contesto di produzione » 1137
- Valentina Ruzzin*, *Inventarium conficere* tra prassi e dottrina a Genova (secc. XII-XIII) » 1157
- Eleonora Salomone Gaggero*, *Hic jacet corpus Quintii Martii Rom. Coss.* La spedizione del console Q. Marcio Filippo contro i Liguri Apuani fra fantasia e realtà » 1183
- Anna Maria Salone Gobat*, La Val Grue. Brevi notizie storiche sui paesi della valle » 1207
- Rodolfo Savelli*, Virtuosismi in tipografia. A proposito di tre edizioni del *Corpus iuris civilis* (1580-1587) » 1227
- Lorenzo Sinisi*, Processo e scrittura prima e dopo il Concilio Lateranense IV: alcune considerazioni » 1251
- Francesco Surdich*, Gli indigeni della Terra del Fuoco nel diario di viaggio di Charles Darwin » 1277
- Caterina Tristano*, I percorsi della spiritualità sui fogli di un libro: il Salterio di san Romualdo a Camaldoli » 1291
- Gian Maria Varanini*, Una riunione della *curia vassallorum* del monastero di Santa Maria in Organo di Verona nel 1260. Pratiche feudali, lessico 'comunale' » 1341
- Marco Vendittelli*, I *Capitula* del castello di Carpineto nel Lazio del 1310 » 1357
- Stefano Zamponi*, Gli statuti di Pistoia del XII secolo. Note paleografiche, codicologiche, archivistiche » 1367
- Andrea Zanini*, Filantropia o controllo sociale? Le opere assistenziali di un feudatario del Settecento » 1387

# QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

DIRETTORE

Carlo Bitossi

COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -  
STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA GUGLIELMOTTI -  
PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA  
POLONIO - † DINO PUNCUH - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ [redazione.slsp@yahoo.it](mailto:redazione.slsp@yahoo.it)

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA  
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🖨 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ [storiapatria.genova@libero.it](mailto:storiapatria.genova@libero.it)

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2464-9767 (digitale)

---

*finito di stampare dicembre 2019*

*Status S.r.l. - Genova*

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISSN 2464-9767 (digitale)